

# Contro tutte le violenze sulle donne

25 novembre 2019

*nel tentativo di fornire aggiornamenti sui temi di cui mi occupo nelle mie nuove attività, con questo messaggio voglio concentrarmi sulla tematica specifica della parità di genere: un modo per celebrare il 25 novembre, giornata dedicata alla lotta alla violenza contro le donne.*

*Oltre a proporvi alcuni approfondimenti e visioni personali, ti segnalerò articoli che ho trovato interessanti e iniziative a cui tengo. Spero che questa modalità ti possa offrire una visione più puntuale e completa.*

*Leggerò volentieri commenti, pareri o segnalazioni, anche su come questo strumento possa essere migliorabile.*

*Grazie e buona lettura.*

## La violenza di genere: dai femminicidi alle molestie contro chi si impegna direttamente in politica

Dal 1999, anno dell'approvazione della proposta delle nazioni Unite, si celebra la giornata della lotta alla violenza sulle donne. E forse mai come quest'anno l'occasione è ulteriore richiamo al preoccupante riaccendersi di molestie e attacchi di chiara matrice sessista. Nonostante gli allarmi lanciati da più parti, sembra che il tema stia sparendo dalle agende dei governi nazionali o delle istituzioni internazionali. È **in aumento**, per esempio, **il numero dei femminicidi**, ma al contempo spesso le violenze non vengono denunciate: accadono soprattutto entro le mura domestiche, per questo è difficile trovare la giusta volontà e il coraggio di raccontare quello che succede.

Riporto qui alcune notizie di questi ultimi giorni:

→ [“Centri antiviolenza a rischio, ancora gravi ritardi sui fondi”](#), Alley Oop – Il Sole 24 Ore

→ Femmicidio, ActionAid: [«I ritardi sui fondi antiviolenza mettono a rischio la sopravvivenza dei centri»](#), da Vita

Ti segnalo poi alcune **iniziative** in programma oggi:

→ [“Non Sei Sola”](#) @Il Sole 24 Ore, Milano: dalle 17.30 nella sede del quotidiano in [via Monterosa 91](#)

→ Giornata contro la violenza sulle donne: [gli eventi a Milano e in Lombardia](#)

→ Contro la violenza sulle donne [#IoViRispetto: gli uomini di Monza ci mettono la faccia](#)

Anche in ambito pubblico, la violenza di genere è causa di una tendenza allarmante: molte donne decidono di non (re)impegnarsi in politica proprio a causa delle minacce ricevute, preoccupate per l'incolumità loro e delle loro famiglie. Mi ha molto colpito quello che è successo in Gran Bretagna dove [numerose parlamentari hanno deciso di non ricandidarsi](#) alle elezioni di dicembre proprio in conseguenza degli attacchi sessisti ricevuti. Ho conosciuto questa situazione che, in parte, ha condizionato anche la mia scelta di non ripresentarmi a maggio per un seggio a Bruxelles. Ne ho scritto [qui](#).

Si tratta di un trend che colpisce tutti i livelli della partecipazione femminile alla politica confermato pure dallo studio [“Women in politics. Local and European Trends”](#), dell'osservatorio del Comitato europeo delle Regioni. I dati evidenziano una situazione di stallo: le donne elette sono passate in 10 anni dal 23 al 29%.

Una lentezza in materia di parità di genere, purtroppo generalizzata. Ci si sta muovendo “a passo di lumaca”, sostiene l'annuale Gender Equality Index 2019 di EIGE raccontando lo stato dell'arte in tema di parità. Di questo passo, in Europa l'equilibrio sarà raggiunto tra 107 anni. [Questa mappa interattiva](#) presenta i risultati per nazione. [A questo link](#) si possono leggere sintesi e rapporto completo.

Non manca certo la volontà di invertire la tendenza, come espresso bene dal messaggio che il 4 novembre ha accompagnato la ricorrenza [dell'Equal Pay Day europeo](#): *Let's close the gap!* Le donne oggi sono pagate ancora il 16% meno dei loro colleghi, ma 9 europei su 10 ritengono questa una chiara ingiustizia e le istituzioni si stanno muovendo - seppure ancora timidamente - per invertire la tendenza nel creare informazione e adottare pratiche virtuose. Il mese scorso, per esempio, è stata presentata a Roma una proposta di legge firmata da Chiara Gribaudo, che prevede trasparenza sui dati e sanzioni per cercare di dare una svolta alla situazione. E i dati della partecipazione

femminile nei CdA delle società quotate mettono l'Italia in posizione di rilievo, superando il limite minimo imposto dalla Golfo-Mosca e portando le consigliere a raggiungere il 37,8% del totale. La strada da fare resta comunque tanta prima che i modelli positivi rappresentati da Ursula von der Leyen e Christine Lagarde, o la [riconferma di Fabiola Giannotti](#) alla guida del Cern - prima volta di un rinnovo in quella posizione - diventino la normalità e non più casi isolati o rarità.

## Rassegna stampa

Raccolgo qui alcune segnalazioni che rappresentano uno spaccato di quanto di positivo è avvenuto in questi ultimi mesi. Segnali, seppur piccoli, della tendenza al cambiamento e spunti di riflessione che spaziano in ambiti all'apparenza lontani da strette correlazioni di genere, ma che diventeranno invece ulteriori terreni di sfida nella battaglia per la parità e *l'empowerment* femminile.

- A fine ottobre l'Etiopia ha eletto [primo ministro Sahle-Work Zewde](#), **la sua prima donna premier**. Ma il continente africano conosce un altro primato: il Rwanda è l'unica nazione al mondo dove in parlamento siedono più donne che uomini. Ne parla estensivamente [il National Geographic](#) nel numero monografico di novembre dal titolo "Women: A Century of Change".

- Un tema sempre più emergente che estende il discorso sul rapporto tra donne e tecnologia, riguarda la presenza di stereotipi all'interno degli algoritmi, legato alla "mano" che li crea. Ne scrivevo in tempi non sospetti [sull'HuffingtonPost](#). Ma oggi la questione è tornata centrale, ne ha, per esempio, parlato il [New York Times](#) solo pochi giorni fa; ha rilanciato l'allarme, intervenendo a una conferenza a Milano, l'assessore [Roberta Cocco](#) e ne discute la [Harvard Business Review](#).

- Intanto, mentre in Parlamento a Roma si discute della possibilità di prorogare i termini temporali della Golfo-Mosca, segnali positivi arrivano dalle aziende italiane: [Snam ha annunciato](#) il cambio di statuto: nell'azienda i dettami della legge sulle quote diventano permanenti.

- Se servisse ulteriore conferma della validità dell'introduzione di quote, [l'Osservatorio Governance di Ambrosetti](#), conferma il trend al rialzo: la 120/2011 ha permesso all'Italia di arrivare in posizione di rilievo in materia di presenza femminile nei CdA nelle società quotate. Oggi sono il 37.8%, addirittura al di sopra del livello minimo imposto per legge.

- Altra buona notizia a conferma del fatto che lavorare per implementare le regole e non solo arrivare alla loro approvazione è necessario, [arriva dalle istituzioni europee](#): prima della fine del mandato del suo attuale presidente, la Commissione ha raggiunto l'obiettivo annunciato da Juncker nel 2014 di arrivare al 40% di donne nella media e alta dirigenza. A un mese dal nuovo insediamento, sono il 42% (erano il 31% a inizio mandato) oggi le manager che occupano una posizione a questi livelli.

## Appuntamenti

→ Giovedì **14 novembre** ho partecipato ai tavoli di lavoro su [CdA, Startup e sharing opportunities organizzato dal ALDAI di Federmanager](#). Un momento per fare il punto sulla situazione e le opportunità o i limiti delle donne manager che ancora faticano a rompere il soffitto di cristallo, ma sono anche sempre più preparate, più coscienti delle loro potenzialità, più capaci di fare rete e di far sentire la loro voce.

→ Lunedì **2 dicembre** discuterò di "[Donne ed economia. Equilibrio tra vita privata e lavoro](#)" evento organizzato del gruppo Donne Democratiche del Municipio 1 di Milano. Inizio previsto per le 18.30 al Circolo Carminelli ([via Archimede 13](#)).

→ Il **29 gennaio 2020**, dalle 10, presso l'Università Milano-Bicocca, intervengo al convegno di presentazione della ricerca sul passaggio di approccio da "gender quotas" a "gender diversity", effettuata dai docenti del Dipartimento di Scienze Economiche Aziendali e Diritto per l'Economia dell'Università Milano-Bicocca.

→ **Creativa 2020**: continua il lavoro del comitato scientifico del programma culturale 2020 che sarà dedicato a "**I talenti delle donne**": tutte le attività aperte al pubblico che abbiano come obiettivo la promozione dei talenti delle donne, siano essi artistici, imprenditoriali, scientifici e così via, potranno fare richiesta di essere inseriti nel palinsesto culturale del Comune di Milano. Una grande occasione di visibilità per tante donne che sono state e sono spesso sconosciute e una sfida che il Comune di Milano, in modo lungimirante, lancia a tutta la cittadinanza per farsi parte attiva di un cambiamento culturale aperto a valorizzare le diversità.

